



CGIL **IL LAVORO** *è*
IX CONGRESSO CGIL BRESCIA 2018

Relazione di Silvia Spera
Segretaria Generale
della Camera del Lavoro di Brescia

CGIL



CAMERA
DEL LAVORO
DI BRESCIA



**Relazione di Silvia Spera
Segretaria Generale
della Camera del Lavoro di Brescia**

Il filmato che abbiamo proiettato, e che trovate nel materiale che vi è stato consegnato, è pensato non solo con lo scopo di tenere viva la memoria ma anche per leggere oggi cosa successe allora, in questa città, il 28 maggio '74, rilevando e sottolineando il ruolo democratico svolto dal movimento sindacale in quegli anni e quanto, quel ruolo, sia fondamentale anche oggi.

Voglio introdurre questi nostri lavori ricordando che il 20 giugno 2017 è diventata una data storica per Brescia e per l'Italia.

Quel giorno la Corte di Cassazione, respingendo il ricorso presentato dagli avvocati difensori, ha confermato la sentenza del 22 luglio 2015 con la quale la Corte di Assise di Appello di Milano ha condannato all'ergastolo Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte - il primo capo indiscusso di Ordine Nuovo, il secondo un estremista della destra eversiva informatore dei Servizi - per la strage di Piazza della Loggia a Brescia del 28 maggio 1974.

Da tempo conosciamo una verità storica sufficientemente chiara nella sua dimensione generale che inquadra la strage di Brescia dentro la sequela di attentati, stragi e tentate stragi, tentati colpi di stato, che nel periodo dagli anni '60 agli anni '80 ha visto muoversi Servizi Segreti americani e nostrani, settori dell'Esercito e apparati dello Stato con esecutori ben riconoscibili, appartenenti alla destra radicale.

In occasione del nostro congresso, abbiamo ritenuto importante mostrare queste immagini inedite, riapparse dopo oltre 40 anni e donateci dalla famiglia Priori, immagini che documentano i funerali della vittime della Strage del 28 maggio 1974.

Il congresso

Nel salutare tutte le delegate e i delegati, e tutti gli ospiti che hanno accolto il nostro invito, voglio esprimere il ringraziamento a tutti i militanti della nostra organizzazione che hanno consentito lo svolgimento delle numerose assemblee preparatorie di questo nostro diciottesimo congresso nazionale e IX congresso territoriale.

Un sentito ringraziamento voglio inoltre rivolgere ai componenti della Segreteria della Camera del Lavoro e a tutto l'apparato politico e tecnico per il lavoro svolto e per l'impegno speso per la preparazione e la riuscita di questo nostro Congresso.

Abbiamo svolto 2198 assemblee nei luoghi di lavoro e nelle leghe dei pensionati, a cui hanno partecipato in oltre 25 mila, hanno votato 24.473 pari al 23,67% degli iscritti.

Il primo documento "Il Lavoro é" che ha come prima firmataria Susanna Camusso, ha ottenuto 23.405 voti, pari al 96,59% dei voti validi.

Il secondo documento "Riconquistiamo tutto" che ha come prima firmataria Eliana Como, ha ottenuto 827 voti, pari al 3,41% dei voti validi.

Il dibattito nei luoghi di lavoro ha evidenziato una difficoltà sempre maggiore a proporre i temi propri dell'iniziativa sindacale e il valore dell'agire collettivo; anche tra i nostri iscritti registriamo una difficoltà crescente nel considerarsi parte di un'azione collettiva, ciò si è tradotto anche in una partecipazione inferiore rispetto ai Congressi precedenti.

Nel risultato dei congressi di base, si evidenzia, ancora una volta, il ruolo fondamentale delle delegate, dei delegati e degli attivisti pensionati e pensionate nel rapporto non solo con i nostri iscritti, ma anche con l'insieme delle persone che vogliamo rappresentare.

Il nostro dibattito congressuale ha voluto mettere al centro il lavoro, il suo significato, la sua centralità, ma il lavoro è così complesso e articolato che si lascia interpretare e declinare in una pluralità a volte contraddittoria di forme e di indirizzi.

Provo a dire cosa è per noi.

LAVORO è PACE

Oggi gli organismi internazionali, nati nel dopoguerra per garantire la pace, sono messi in discussione da tanti disequilibri e ingiustizie. Non possiamo non registrare l'inefficacia del ruolo di molte organizzazioni, nate a ridosso del dopoguerra per fronteggiare le emergenze politiche. Questa inefficacia è leggibile in tutti i punti di crisi; significativi e drammatici ancora oggi sono gli scenari della Siria e dello Yemen assieme a molteplici altre situazioni di conflitto.

La rincorsa agli armamenti è l'unica politica messa in campo dai vari paesi per fronteggiare le situazioni di crisi, basta dire che 1.900 miliardi di dollari all'anno sono impiegati per la spesa militare globale, mentre per dare risposta alla fame nel mondo basterebbe reperire 34 miliardi all'anno.

L'accaparramento delle risorse naturali, l'impovertimento dei paesi più deboli insieme allo squilibrio del mercato globale, sono strutture alla radice dei conflitti e delle guerre in atto nel pianeta. Per noi la pace è una condizione imprescindibile; ci dobbiamo sentire tutti impegnati nella costruzione delle proposte e del dialogo per contrastare ogni guerra.

Con queste parole d'ordine abbiamo aderito alla marcia Perugia-Assisi, marcia a cui hanno partecipato decine di migliaia di persone.

LAVORO è MIGRAZIONE

L'esplosione del fenomeno migratorio, conseguente all'aggravarsi degli squilibri economici e dal diffondersi di scenari di guerra è la prova più evidente del fallimento degli Organismi internazionali che avrebbero dovuto garantire maggiore giustizia sociale e uno sviluppo equilibrato e improntato al rispetto dei diritti dei popoli e alla loro emancipazione.

Il tema delle migrazioni è diventato oggi l'elemento che maggiormente segna il confronto politico sia a livello internazionale che europeo, sia nel nostro Paese dove le scelte politiche da tempo sono tutte improntate alla repressione e al contenimento di questa realtà. Chiudere i porti, e adesso anche gli aeroporti, non ci sembrano risposte lungimiranti ma al contrario difensive e sbagliate.

Le prove di forza del nostro Governo nei confronti dell'Europa sono atti violenti e inaccettabili che si riversano e vengono perpe-

tuati nei confronti dei più deboli.

Valutiamo in modo negativo i contenuti del recente decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri che contiene la riforma di norme in materia di protezione internazionale, immigrazione e sicurezza. Un Decreto che contiene a nostro parere diversi profili di illegittimità rispetto alla Carta Costituzionale nonché rispetto alle Convenzioni Internazionali ratificate dall'Italia e dal Diritto Europeo.

I toni allarmistici utilizzati per descrivere le migrazioni, la mistificazione sulle loro motivazioni, sulle loro origini, hanno prodotto il degrado del dibattito e favorito misure inique su questo tema, hanno innestato troppe e inaccettabili strumentalizzazioni svilendo il valore di grandi storie di volontariato, ricche di generosità e portatrici della grande solidarietà di questo territorio.

Coniugare la parola sicurezza con migrazione è un'operazione politica repressiva che riduce la questione ad mero problema di ordine pubblico, cancella la vita delle persone.

Lo smantellamento degli SPRAR e la criminalizzazione del modello di Riace è la prova concreta di questo oscuramento, della possibilità di far vivere un diverso modello di accoglienza che dà risposte e rivitalizza il Paese.

Come Camera del Lavoro abbiamo in questi anni contrastato le inaccettabili discriminazioni attuate nei confronti dei cittadini immigrati; continueremo sia con le mobilitazioni per affermare i diritti, la solidarietà, le tutele, sia chiedendo il rispetto della legge. Con questa convinzione, siamo stati promotori insieme ad altri della marcia per soccorrere, accogliere, integrare, unire, ed abbiamo partecipato numerosi alla bellissima, importante e allegra manifestazione di sabato scorso.

LAVORO è EUROPA

Dal cuore dell'Europa sono nate, nel secolo scorso, due guerre mondiali ravvicinate nel tempo che hanno causato milioni di morti; con questo fardello e responsabilità si è costruita un'Europa unita e pacifica. Quell'idea è stata messa in discussione dalla guerra dei Balcani e oggi è offuscata dal rigore economico delle politiche dell'Austerità e dal prevalere delle scelte politiche di alcuni paesi su altri.

La prova di forza messa in campo dal nostro Paese sia sul tema migranti, sia sul tema economico, è la risposta sbagliata, che farà pagare un prezzo alto a tutti noi. Solo ricostruendo un'idea sociale e solidale di Europa si possano seriamente affrontare i problemi che il mondo pone all'insieme dei cittadini del continente.

Per noi oggi è necessario ribadire e definire un'idea di Europa

pacifica, eguale che sappia dare pari opportunità a tutti i cittadini, che sappia intervenire a sostegno di tutti i paesi dell'Unione, ma che sappia anche garantire per tutti i lavoratori diritti e salari eguali, dando slancio e proposta al sindacato Europeo, oggi assolutamente inconsistente.

LAVORO è CARTA COSTITUZIONALE

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul Lavoro. Anche se oggi sono venuti meno i contesti che hanno caratterizzato il ruolo e l'azione del Sindacato, se il quadro politico ed istituzionale è profondamente mutato da quello che abbiamo conosciuto, il nostro riferimento ideale, politico e culturale resta quello della Costituzione Repubblicana, figlia dell'antifascismo e della lotta di Liberazione.

Infatti nella nostra elaborazione e nell'ispirazione della nostra azione restano i valori dell'uguaglianza, della solidarietà, della libertà personale e politica, dei diritti universali all'istruzione e alla salute.

Nazionalismo e razzismo, che ci sentiremo sempre impegnati a respingere, sono le risposte alla crisi di chi vede solo nella regressione politica e nella cancellazione dei riferimenti alla Costituzione la strada da percorrere per superare le attuali difficoltà.

La nostra Costituzione però è stata pensata per garantire il rispetto delle persone, il rispetto delle regole di convivenza civile, per evitare nuovi regimi di sopraffazione. Tutto quanto sta accadendo va in una direzione diversa, per questo dobbiamo mantenere vivo il riferimento ai valori che hanno ispirato la nostra azione dal dopoguerra in poi e non perdere mai la consapevolezza di ciò che siamo stati e da dove veniamo.

LAVORO è DEMOCRAZIA

Questi anni trascorsi ci lasciano in eredità un paese dove gli spazi democratici si sono sempre più ristretti, i luoghi tradizionali dove si esercita la democrazia si sono svuotati di significato, regole e modalità consolidate nel tempo sono state sostituite da messaggi immediati e virtuali dove ognuno può riversare la sua opinione senza confronti e verifiche; nell'epoca della democrazia del click la democrazia si è impoverita e sempre di più si decide in piccole stanze anonime il destino di molti.

Al contrario, nel nostro sindacato abbiamo con forza valorizzato il voto di coloro che rappresentiamo, i rappresentanti sindacali

sono votati da tutti i lavoratori e le lavoratrici, anche da coloro che non possono esercitare questo diritto civile perché nati in altri paesi.

Il voto su piattaforme, accordi e contratti è stato da noi esercitato perché siamo convinti che vada consegnato il potere decisionale a chi ne è titolare e questa nostra posizione, negli anni passati, è stata anche motivo di divisione sindacale con Cisl e Uil.

La fase degli accordi separati ha lasciato a tutti, in eredità, una situazione fortemente compromessa.

La prima conseguenza è stata quella che ha consegnato alle controparti la possibilità di scegliere gli interlocutori privilegiati assegnando ad essi la legittimazione del potere contrattuale.

L'assenza di regole certe sulla rappresentatività dei contraenti, soprattutto di parte padronale, ha favorito il nascere di un numero indefinito di contratti pirata che ha lanciato e accentuato la rincorsa al dumping contrattuale, frammentando ulteriormente le condizioni di chi lavora.

L'accordo sul modello delle relazioni industriali recentemente sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria prevede il voto dei lavoratori e delle lavoratrici; un passo importante ma non sufficiente.

Va infatti cancellato l'art.8 e posto fine alla pratica degli accordi separati, garantendo il diritto di sciopero come previsto dalla Costituzione. Va inoltre riaffermata la necessità di una legge sulla rappresentanza da troppo tempo elusa.

LAVORO è RAPPRESENTANZA ”

Nelle assemblee congressuali abbiamo avuto modo di aprire confronti non scontati e oggi possiamo dire che la nostra organizzazione è ancora considerata un luogo dove potersi confrontare, ma il mancato protagonismo dei lavoratori e delle lavoratrici nelle politiche del paese consegnano a tutti noi distanza ed estraneità alla vita pubblica. Oggi lavoratori e lavoratrici chiedono a gran voce di essere rappresentati ma, a differenza di altri momenti, perimetrano il raggio della nostra rappresentanza, legandola strettamente alle loro condizioni di lavoro.

La nostra rappresentanza è solida: a Brescia nelle aziende associate a Confindustria abbiamo rinnovato le Rsu e il risultato ci dice che la Cgil è il primo sindacato con oltre il 68% dei voti.

Nel pubblico impiego il voto alla Cgil è più articolato e meno rappresentativo.

In Fiat, a distanza di otto anni, nonostante il pronunciamento della Corte Costituzionale, la Fiom non può esercitare appieno la propria rappresentanza.

Fatichiamo ad essere rappresentativi nei luoghi dove il lavoro è più frantumato. Sito e appalti sono luoghi dove coesistono diverse tipologie di contratto, ma medesime condizioni di lavoro. Dobbiamo ripensare una rappresentanza che unisca queste condizioni e stia al passo con le modifiche del mondo del lavoro.

LAVORO è CONTRATTAZIONE ”

Le fasi di grande forza del sindacato sono nate dalla capacità di costruire sapientemente un percorso che, partendo dai problemi individuali, realizzi un'azione e una tutela collettiva; dalla concreta condizione lavorativa di ognuno alla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro fino all'idea di un sindacato confederale che sappia dare risposte generali.

Nonostante le difficoltà, in questi anni non abbiamo rinunciato alla contrattazione, sia rivendicativa che difensiva. Al contrario, siamo stati in grado di affermare il diritto alla contrattazione e su ogni problema abbiamo costruito un nostro punto di vista autonomo, lo abbiamo confrontato con i lavoratori e le lavoratrici, siamo riusciti a difendere e rinnovare i contratti nazionali.

In tutte le filiere produttive convivono da tempo forme di rapporto di lavoro differenziate, regolate anche da contratti di categoria diversi, che si traducono in condizioni normative ed economiche diverse, fonte e strumento di contrapposizione tra i lavoratori. Nella contrattazione di sito o di filiera dobbiamo mettere in campo proposte tese alla riunificazione del lavoro, del salario e delle regole che lo governano, altrimenti non contrastiamo la disgregazione e corriamo il rischio di un'azione corporativa.

Dobbiamo ribadire il ruolo contrattuale come elemento fondativo del nostro sindacato confederale, strumento indispensabile per cambiare la condizione materiale delle persone, per acquisire maggiori diritti e libertà, capaci di tenere il passo con le modifiche del mondo del lavoro.

Abbiamo contrattato, nostro malgrado, tante situazioni di crisi, dismissioni e chiusure di fabbriche importanti del nostro territorio. Grazie alla lotta e all'azione sindacale della Fiom e dei lavoratori dell'azienda Stefana, protratta per alcuni anni, siamo riusciti a salvaguardare l'occupazione che si è rioccupata in gruppi importanti: Esselunga, Duferco, Alfa Acciai, Feralpi. Le due storiche acciaierie hanno chiuso e si sono riconvertite ad Ospitaletto in un polo logistico di Esselunga, a Montirone in una trafileria di Alfa Acciai, vi è stata inoltre la ripresa dell'attività produttiva dei due laminatoi di Nave.

L'azienda Pasta Zara sta attraversando una fase di difficoltà e crisi pesante, ad oggi non è ancora chiaro cosa succederà allo stabili-

mento bresciano, ma siamo impegnati nella richiesta di un piano industriale che salvaguardi lo stabilimento e l'occupazione.

La multinazionale Invatec-Medtronic che ha commesse, conti in ordine e prodotto ha annunciato la dismissione dei due siti bresciani che occupano oltre 300 dipendenti, di cui il 90% donne. Dopo 38 giorni di sciopero ad oltranza e presidio permanente, dichiarato unitariamente dalle tre sigle sindacali, siamo riusciti a congelare la data di chiusura dichiarata dall'azienda, ma ad oggi, seppure ci siano state manifestazioni di interesse, siamo ancora in attesa di soluzioni industriali che mantengano questa produzione sul territorio e garantiscano l'occupazione.

Lo stabilimento Iveco che ha pagato in questi anni un prezzo altissimo in termini occupazionali, ad oggi, ricorre ancora agli ammortizzatori sociali e il gruppo CNHI, di cui fa parte Iveco, non ha ancora presentato un piano industriale con investimenti necessari al suo rilancio.

Siamo disponibili a confrontarci su un'idea di paese e di sviluppo a partire dal punto di vista del lavoro e ragionare su industria e servizi con una proposta di Governance del territorio trasparente, democratica e di indirizzo, che individui una politica industriale territoriale che punti sull'innovazione e la qualità, sulla cultura e sui saperi, sull'istruzione e la formazione, sulla legalità e le buone prassi, sull'innovazione e la tradizione.

Come Cgil abbiamo già proposto e ribadiamo la necessità di un ambito territoriale dove le Associazioni imprenditoriali, le Istituzioni, Prefettura, Provincia, assieme a Cisl e Uil siano in grado di indirizzare e sperimentare percorsi di politiche attive e politiche industriali sostenibili e di rilancio, favorendo l'incontro tra domanda e offerta evitando la dispersione del patrimonio industriale del territorio, sostenendo ricerca e innovazione in stretto rapporto con Università e tutto il sistema scolastico territoriale.

La tornata contrattuale appena conclusa ci lascia in eredità nodi e questioni da risolvere: il ruolo centrale del contratto nazionale e la sua estensione nei luoghi di lavoro, l'accorpamento dei tanti contratti esistenti, l'unità del mondo del lavoro, il peso e l'intreccio della contrattazione di secondo livello, la defiscalizzazione del salario, i minimi contrattuali, la giusta retribuzione, la riduzione dell'orario di lavoro, l'estensione della contrattazione.

La situazione della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro è oggi fortemente compromessa. I dati degli infortuni mortali sono raccapriccianti e in aumento, gli scarsi investimenti delle aziende sul tema della sicurezza, la poca e inadatta formazione, la carenza di ispezioni e controlli portano a una situazione fuori controllo ed al continuo peggioramento del dato degli infortuni.

Le agevolazioni, la detassazione fiscale e contributiva hanno influenzato negativamente la contrattazione di secondo livello spostando gli equilibri tra gli stessi livelli di contrattazione. Il welfare non è riconducibile ai benefit unilaterali e individuali

elargiti in questi anni dalle aziende, nella nostra azione contrattuale abbiamo contrattato welfare aziendale aggiuntivo e, in molte categorie come i chimici o gli edili, il welfare contrattuale è presente da molti anni.

Il Welfare universalistico e pubblico oggi è messo in discussione dalla scarsità di risorse, oltre che dalle scelte politiche, e va difeso e sostenuto; il welfare contrattuale non può essere sostitutivo del sistema pubblico.

Oggi, il lavoro nel suo insieme, non garantisce di vivere con un salario dignitoso e siamo tornati nella situazione di non riuscire a garantire ai nostri figli una vita migliore. L'ascensore sociale è bloccato, è sempre più difficile riuscire a migliorare le condizioni di partenza, al contrario è sempre più diffuso il peggioramento dovuto spesso alla perdita del lavoro e dalle tante difficoltà di varia natura che la crisi ha portato in ogni casa.

È di questi giorni la notizia che Amazon negli Usa raddoppia i minimi salariali portandoli a 15 euro ora, e in Italia? Tenendo conto delle performance economiche delle aziende, del continuo miglioramento dei bilanci aziendali, dell'impatto dell'innovazione tecnologica, della continua richiesta di professionalità e flessibilità, della necessità di formazione permanente, dobbiamo rilanciare una nuova stagione contrattuale.

Per queste ragioni da questo territorio deve partire una proposta di redistribuzione della ricchezza, che riconosca incrementi salariali, che unifichi condizioni e tutele nei luoghi di lavoro, che contrasti la precarietà.

Riconosca valore al lavoro attraverso il riconoscimento dei lavoratori e delle lavoratrici.

LAVORO è NEGOZIAZIONE SOCIALE

Unitariamente con Cisl e Uil abbiamo negoziato con la Provincia sostegni economici per i figli di disoccupati favorendo il diritto allo studio, abbiamo concordato percorsi di sostegno alle politiche attive per i lavoratori licenziati, abbiamo più volte sollecitato il ripristino dell'accordo con le banche per l'anticipazione della cassa integrazione. Siamo stati presenti a tutti i tavoli dei distretti territoriali sanitari per negoziare dove, e a chi, indirizzare le risorse stanziata dalla Regione. Va però sottolineato che questa negoziazione territoriale non ha dato i risultati sperati.

In questi anni si è sviluppata la negoziazione sociale tra amministrazioni comunali e il sindacato dei pensionati che in maniera unitaria ha messo in campo proposte e soluzioni alle necessità materiali di migliaia di pensionati e pensionate e non solo.

LAVORO è DONNA

Il premio Nobel per la Pace assegnato a Nadia Murad riporta all'attenzione internazionale il tema della violenza sulle donne come strumento di dominio e sopraffazione. In tutto il mondo ed in ogni ambito questa condizione ci segnala il livello dell'imbarbarimento civile e sociale che stiamo vivendo.

L'Italia è agli ultimi posti in Europa per occupazione femminile e il 60% delle donne italiane non è retribuita adeguatamente. Il nostro è un lavoro caratterizzato da part-time involontari e contratti precari, così come il dato significativo delle pensioni sociali o pensioni povere che interessano particolarmente le donne.

Anche sul tema della salute, uomini e donne sono in una situazione sociale dispari e questo accentua le differenze. Per questo proponiamo una vera e propria strategia, dalla diffusione della medicina di genere al potenziamento dei consultori e all'esigibilità della legge 194 che, lo diciamo chiaramente, va pienamente applicata in tutto il paese.

LAVORO è DIRITTI E TUTELE

In questi anni la CGIL ha contrastato l'idea di una competitività fondata sulla contrazione dei diritti. L'accordo Ilva sottoscritto recentemente e approvato dal 90% dei lavoratori parla un'altra lingua: grazie alla battaglia unitaria dei metalmeccanici la multinazionale ArcelorMittal ha deciso di investire nel nostro paese riconoscendo occupazione, salario e diritti a partire l'art.18.

Abbiamo avanzato proposte tese a dare tutele e a difendere i lavoratori e le lavoratrici, abbiamo raccolto milioni di firme contro il jobs act introdotto dal passato Governo, abbiamo contemporaneamente avanzato la proposta di un nuovo statuto, la "Carta dei diritti", che oggi aspetta risposte dall'attuale Parlamento. Abbiamo, in questi anni, presentato inascoltati il Piano del lavoro. Con forza sosteniamo la necessità di far ripartire il Paese tramite investimenti pubblici e privati. Sono necessari interventi sostenibili e adeguamenti tecnologici, infrastrutture per efficientare il paese, bonifiche del territorio e cura delle città.

Lo smantellamento degli ammortizzatori sociali è stato accompagnato da una propaganda tesa a presentare la tutela contro i licenziamenti come una forma di assistenzialismo da eliminare. Oggi siamo di fronte a grandi trasformazioni produttive senza avere strumenti adeguati di tutela, siamo di fronte all'emergenza di migliaia di lavoratori che rischiano il posto di lavoro. Riteniamo

positivo che su questo tema si sia avviato un confronto unitario con il Governo.

Come Cgil abbiamo avanzato la proposta di un reddito di garanzia che garantisca i giovani in cerca di lavoro, uno strumento che colleghi il sostegno al reddito al lavoro per fronteggiare la disoccupazione di migliaia di giovani, coniugandola con la lotta alla precarietà.

Con queste nostre proposte in autonomia ci misuriamo con la politica, con i partiti, con le altre organizzazioni sindacali e con le controparti.

Con questo approccio valuteremo le politiche del Governo che riteniamo confuse e contraddittorie, perché se da una parte tentano risposte ai temi del lavoro dall'altra ne riducono la portata sottraendosi al confronto con le parti sociali e introducendo nuove divisioni.

Cgil, Cisl e Uil hanno avviato un confronto per presentare una piattaforma comune sulla manovra economica presentata dal Governo in vista della legge di bilancio.

Non aver contrastato la riforma Fornero è ancora oggi una frattura tra la Cgil e coloro che rappresentiamo. La Legge Fornero ha prodotto una rottura drammatica tra lavoratori, oltre che generazionale tra giovani e più anziani.

La piattaforma unitaria presentata da Cgil, Cisl e Uil e di cui solo una parte ha trovato risposte, propone di modificarne gli aspetti più iniqui: giovani, donne, precoci, lavori discontinui usuranti e gravosi sono proposte importanti, ma non sono considerate sufficienti;

Contrasto alla povertà, legge sulla autosufficienza a carico della fiscalità generale, superamento delle politiche dei bonus che creano disparità di accesso alle prestazioni, sono per noi interventi urgenti e necessari per poter sostenere le tante fragilità esistenti nel Paese.

LAVORO è UGUAGLIANZA

La Cgil difende un Welfare solidaristico, inclusivo e pubblico, dobbiamo rendere esigibili in tutto il paese e per tutti, il diritto alla conoscenza, alla salute, alla pensione.

In questi anni abbiamo assistito alla mortificazione del lavoro pubblico, svalutato e presentato unicamente come fonte di sprechi e inefficienze, che quando sono presenti vanno contrastate.

I servizi pubblici, la sanità, la scuola, i servizi sociali in questi anni sono stati trasformati in un mercato finanziariamente appetibile e in crescita; la parificazione pubblico e privato, la frantumazione e dispersione di una regia pubblica, l'Autonomia regionalizzata han-

no messo in discussione il diritto sancito dalla Costituzione della parità nell'accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini.

Il sistema scolastico bresciano in questi anni si è trasformato, puntando ad una formazione universitaria più variegata e di qualità, che intercetta giovani anche di altre provincie. Va però sottolineato che non è cresciuta di pari passo l'insieme della proposta scolastica del territorio.

L'accesso è ancora fortemente condizionato dalle condizioni sociali ed economiche delle famiglie di provenienza, il tasso di abbandono scolastico è ancora troppo elevato, c'è un ritorno dell'analfabetismo e le scuole non favoriscono il confronto e lo scambio con altre realtà europee. Siamo tra i territori con meno mobilità europea, mentre l'esigenza di una formazione permanente costringerebbe a ripensare la proposta oggi in essere.

Il diritto alla salute nel nostro territorio, da sempre considerato un'eccellenza per la qualità del servizio, in questi ultimi anni è messo in discussione dal prevalere di interessi e logiche economiche dei grandi gruppi privati, a partire dall'ultima riforma che ha colpito i malati cronici.

La carenza di medici di base e la difficoltà a sostituire personale medico e infermieristico, accompagnati da una burocratizzazione esasperata, ci preoccupano; sono segnali di un sistema non più governato, dove prevalgono logiche di profitto e non di qualità.

L'epidemia di polmonite e legionella, scoppiata nel nostro territorio, racconta di una situazione fuori controllo: la salute pubblica è messa in discussione e in tutta questa vicenda sono mancate informazioni, si sono generati sospetti e allarmi ingiustificati e strumentali ("colpa degli immigrati"), trasparenza e assunzione di responsabilità. Chiediamo venga istituita una commissione scientifica indipendente che individui cause e responsabilità di quanto accaduto.

LAVORO è LEGALITÀ

La legalità, il rispetto delle regole e dei diritti, è uno degli aspetti essenziali del nostro agire: difendere la legalità significa difendere il nostro lavoro, difendere i diritti delle persone, significa battersi contro le disuguaglianze e i privilegi, significa agire per creare una società più giusta ed equa.

Gli allarmi lanciati dal Presidente del Tribunale di Brescia sono chiari: corruzione, infiltrazione dell'economia criminale nell'economia del territorio, tratta degli esseri umani, sono le priorità.

Quanto accaduto a Genova con il crollo del ponte Morandi deve farci riflettere.

Genova è una città ferita, ha bisogno di risposte rapide ma anche trasparenti e nel solco della legalità, legalità che garantisca tutti. Genova può e deve diventare un'occasione di riscatto della città e del paese.

Non convince la proposta avanzata da questo Governo di introdurre - mediante la cosiddetta flat tax - un sistema con due sole aliquote di tassazione: produrrebbe un forte calo del prelievo fiscale sui redditi più alti, livellando così situazioni di partenza profondamente diverse e creando di conseguenza maggiore iniquità e ingiustizia.

Intanto di certo vi è solo l'ipotesi della cosiddetta pace fiscale, un termine che nasconde il più classico dei condoni, naturalmente a favore degli evasori, purtroppo così tanti e sempre impuniti. La legalità deve essere coniugata strettamente alla giustizia sociale.

LAVORO è SVILUPPO

Curare le nostre città, non delegare ad altri, contrastare le forme di degrado e abbandono sono uno strumento, non l'unico, per poter provare a renderci più sicuri, contrapporre alla paura un'idea di partecipazione attiva, di cittadinanza.

È necessario costruire risposte adeguate a sostegno dei cittadini più deboli e in particolare degli anziani, rafforzando e non indebolendo i servizi pubblici, un piano di contrasto al disagio giovanile non solo legato al tema della sicurezza, ma di prevenzione e di rilancio con proposte che vogliono parlare ai giovani, alle donne, agli anziani, agli immigrati, ai cittadini e cittadine.

Il progetto di riqualificazione di via Milano ha queste premesse, il quartiere operaio della città, dove partivano i cortei delle grandi manifestazioni, oggi si è profondamente trasformato, e la riqualificazione urbana deve essere accompagnata da una riqualificazione sociale. Noi faremo la nostra parte, aprendo un ufficio con servizi rivolti ai residenti.

Proprio in questo quartiere, ha origine uno dei più seri e prioritari problemi ambientali della città e della provincia, causato dal Pcb prodotto dalla Caffaro. La zona inquinata è vastissima: siamo attenti e impegnati nel valutare le soluzioni che mano mano si andranno a individuare, mettendo al centro la salute dei cittadini.

Il 18 Novembre siamo chiamati a votare per il Referendum sull'acqua pubblica.

La Cgil difende l'idea dell'acqua pubblica: crediamo che votare Sì sia un segnale politico importante, la premessa per costruire - nei prossimi anni - un progetto serio di rilancio del sistema idrico pubblico di questo territorio.

Dobbiamo essere capaci di dotarci delle infrastrutture necessarie perché il nostro territorio sia competitivo e in grado di dare risposte al sistema produttivo (non solo manifatturiero) e ai cittadini. Difendere gli interessi della collettività salvaguardando i beni comuni come l'acqua, l'aria e il suolo oggi non è più eludibile: è necessario ragionare in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale e territoriale.

La salvaguardia dell'ambiente va accompagnata da un piano sociale di alta qualità, alla rigenerazione urbana va affiancato un piano di sviluppo sociale che veda in campo persone, risorse, progetti per far fronte all'aumento delle disuguaglianze, delle esclusioni e delle fragilità.

Le nuove tecnologie aprono scenari e sfide nuove, dove immaginare il futuro è più difficile, dobbiamo ripensare le categorie tradizionali, ma la tecnica non è neutra. I processi e i cambiamenti ad essa collegati vanno governati: non dobbiamo averne paura ma abbiamo l'obbligo di comprenderne la natura e avere la capacità di analisi ed essere in grado di elaborare – su questo terreno - un autonomo pensiero collegato al nostro agire sindacale.

Il nostro territorio conferma la sua vocazione industriale e da sempre è in grado di offrire spunti, competenze, saperi e capacità nel trovare soluzioni nuove a questioni antiche.

Il lavoro è anche arte e cultura: il nostro contributo su questo terreno, il contributo dei lavoratori e delle lavoratrici, la loro condizione materiale deve essere un aspetto non secondario nell'interpretazione del mondo. In questi anni abbiamo aperto interlocuzioni e riconoscimenti reciproci con chi opera in questo ambito perché siamo convinti che arte e cultura siano non solo motore di sviluppo, ma anche propulsori di energie e pensieri critici indispensabili al sindacato.

LAVORO è CONFRONTO

L'unità del mondo del lavoro è un obiettivo strategico praticato attraverso l'esercizio dell'autonomia e della democrazia sindacale. In questi anni siamo riusciti a ricostruire, sul merito delle questioni e dei problemi, un approccio unitario con Cisl e Uil, a volte abbiamo ottenuto risultati altre volte meno. A livello confederale e nelle categorie proseguiremo il confronto per costruire proposte unitarie in grado di dare risposte a coloro che rappresentiamo.

Siamo presenti in 86 sedi sindacali decentrate su tutta la provincia, a queste sedi si rivolgono migliaia di persone che hanno bisogno di risposte, che hanno bisogno di tutele.

La nostra presenza è diramata sul territorio da una diffusa pre-

senza delle categorie e garantita dai tanti pensionati e pensionate che tengono aperte le nostre sedi sia vecchie che nuove. Le nostre sedi sono state, e rimarranno, luoghi dove tutti devono trovare risposte, in una situazione in cui lo smantellamento di servizi pubblici decentrati sul territorio, l'informatizzazione spinta dei servizi, in particolare dell'Inps, ha comportato un aumento del disagio e dell'esclusione.

La presenza così capillare e significativa delle pensionate e pensionati, insieme alla presenza dei delegati nei luoghi di lavoro, costituisce la nostra forza.

Sommersi dalle emergenze di questi anni abbiamo fatto il possibile per rispondere ai bisogni e alle domande che ci venivano poste. Oggi è arrivato il momento di mettere a sistema e organizzare al meglio le nostre presenze sul territorio utilizzando efficacemente la tecnologia per migliorare l'uso delle risorse economiche, evitando inutili sovrapposizioni e favorendo risposte puntuali a chi si rivolge a noi.

LAVORO è DIGNITÀ

Il lavoro è il presupposto per affermare la dignità e la libertà delle persone, il nostro agire, la nostra pratica sindacale, le nostre proposte sono fondate su questo principio, da sempre ci battiamo per questo.

La nostra è una grande organizzazione, siamo il maggiore sindacato di questo paese e abbiamo una grande responsabilità. Le assemblee svolte e il voto sul documento congressuale ci consegnano la necessità di confermare e ampliare il nostro radicamento e la nostra rappresentanza, dare continuità alle nostre battaglie, consolidare la nostra autonomia, riaffermare la nostra proposta, essere un soggetto generale che contratta, per ricostruire un'idea di unità del mondo del lavoro e del sindacato confederale, dare risposte ed essere all'altezza delle trasformazioni in atto è il compito che ci aspetta e la proposta avanzata dal Segretario Generale di Maurizio Landini come nuovo Segretario Generale della Cgil va in questa direzione e rafforza questo progetto.



CGIL



CAMERA
DEL LAVORO
DI BRESCIA